Pirogassificatore: la strana gara con un solo concorrente

Si erano presentati in due ne è rimasto soltanto uno. Ecco chi è.

Giuliana Lamastra a pagina 3

Costi della politica fardello *partecipate*

Le società della regione chi le guida, quanto pesano

Bertin a pagina 2

ALPE 18
www.alpevda.eu
POSTE ITALIANE SPA-SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NO/AOSTA/2006
IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP/CPO DI SAINT-CHRISTOPHE PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Autonomie • Liberté • Participation • Écologie
Numero 18 - I quindicina novembre 2011

Todo cambia

Todo cambia, splendida canzone di Mercedes Sosa, interpretata bene e con molto sentimento anche da Maura Susanna.
Le sue prime parole sono profonde, e soprattutto particolarmente attuali.
Cambia ciò che è superficiale
e anche ciò che è profondo
cambia il modo di pensare
cambia tutto in questo mondo
Non è però il teatro politico decadente e avvilente del tardo berlusconismo – e spero che quando questo numero di ALPE andrà in stampa gli si sarà messo la parola 'fine' - a segnare questo cambiamento, anzi questa rivoluzione.
Sono movimenti ben più profondi che ci riguardano tutti a chiedere vigilanza, **RESPONSABILITÀ** e **PARTECIPAZIONE**.

- La finanza internazionale e le regole del mercato schiacciano i popoli e piegano la sovranità degli Stati, compresi quelli che fino a ieri erano considerati superpotenze;
- ci si è **ILLUSI** di uno sviluppo senza limiti, ma è ormai una strada a fondo cieco: senza rispetto per la madre terra e per l'ambiente, raccogliamo solo cocci dopo ogni tragedia ambientale e ogni calamità e fingiamo ancora di non sapere che il più delle volte ne siamo noi stessi la causa;
- gli stati nazionali si riprendono un pezzo dopo l'altro poteri e competenze guadagnati a fatica dalle nostre autonomie, in nome dell'emergenza e della crisi, limitando da ogni lato l'azione di regioni e enti locali.

In questo scenario, si è giocata – non possiamo ignorarlo - una delle più **AVVILENTI** partite della storia dell'autonomia valdostana.
Il timbro lo hanno impresso le parole pronunciate dallo stesso Augusto Rollandin ad Arvier il 1° febbraio di quest'anno: "*Diciamocelo con onestà, a noi va bene avere un governo nazionale debole: finché il governo ha queste difficoltà abbiamo una chance di essere ascoltati, quand'era forte non ci consideravano; dalla possibilità di lavorare con un governo debole* ***abbiamo solo da guadagnarci***".
Da guadagnarci! Quanta lungimiranza!
Questa è la logica di chi pensa che basta essere **ABILI** a contrattare, **SCALTRI** nella trattativa, **SENZA** curarsi del fatto che siamo tutti sulla stessa barca, senza pensare che bisogna dimostrarsi, ed essere, regione virtuosa nelle scelte e pretendere da chi governa da **ROMA** e da **BRUXELLES** altrettanta serietà e onestà.
Nel solco di questa politica miope del vivere alla giornata, del difendere posizioni di retroguardia, dell'incuria per il futuro per la nostra comunità, si consuma in parallelo lo smantellamento delle regole fissate in Valle negli anni precedenti, nell'**URBANISTICA**, nel presidio delle **RISORSE IDRICHE**, negli equilibri del territorio, per una crescita responsabile degli enti locali. Si è smembrato, per questo stesso modo di ragionare, un impianto costruito a fatica per proteggere l'ambito montano, **SEMINANDO PRECARIETÀ** a piene mani, come oggi avviene nel settore forestale.
Resta in campo un potere solitario, cui tanti guardano ancora nella speranza di favori e liberalità personali, ma che i più riconoscono ormai incapace di dare un avvenire al paese che, da solo, governa.
Tutto cambia certo, ma alcuni di questi cambiamenti potremmo ancora evitarli.

Robert Louvin

Elogio della buona politica

di Elio Riccarand

Gli anni del berlusconismo, che ora giungono al termine, sono stati anni del primato dell'immagine, del trionfo della pubblicità, dell'enfatizzazione dell'abilità comunicativa a scapito della sostanza. Una grave distorsione ha condizionato l'intero agire politico. Adesso, forse, emergerà una nuova consapevolezza ed un diverso modo di fare politica.
Alcuni giorni fa ho partecipato ad una piccola riunione del movimento ALPE, apparentemente insignificante e che tuttavia è espressione a pieno titolo di quella **PASSIONE CIVICA** che porta ogni giorno decine di persone in Valle d'Aosta, migliaia in Italia, milioni nel mondo, a fare politica.
Esistono infatti vari modi di concepire e fare politica. Accanto alla politica degli affari, ed accanto alla politica come ricerca di potere, cariche e prestigio, esiste anche il profilo più sommerso della politica come **PASSIONE** civica, come doveroso sforzo, comune e collettivo, per costruire ed organizzare nel migliore dei modi la società degli uomini e delle donne.
E' una **PASSIONE** politica che talvolta produce **GRANDI MOVIMENTI**, sconvolge l'ordine costituito, determina rivoluzioni, cambia il corso della storia.
Nella maggior parte dei casi tale politica, fatta di idealità e passione, si esprime però con la quotidianità di piccoli gesti, che apparentemente non lasciano traccia, che nessun radar registra, a volte rimanendo anche ai margini del moderno palcoscenico offerto da internet.
La riunione a cui accennavo all'inizio è uno di quei piccoli gesti. Una riunione dei 18 responsabili dei progetti di ALPE, in cui tutti hanno parlato per circa quattro minuti a testa. Pochi lo sanno, ma ALPE è organizzata per lavorare su progetti e intende **COSTRUIRE**, se ne sarà in grado, una cosa totalmente fuori moda che si chiama Partito. Non so se ce la farà, non è per nulla facile lavorare per progetti e collettivamente, e fare un lavoro fondante, senza farsi travolgere dalle urgenze. Però almeno il tentativo c'è e, di per sé, **MERITA UN ELOGIO.**

Politica

Le marché aux puces

di Chantal Certan

Non siamo oggi nelle condizioni di capire dove, in quale giorno preciso questo Governo arriverà al capolinea: sicuramente lo schianto è molto vicino, ma per ora o per dritto o per traverso, l'**AGONIA** non è ancora finita.

Eppure già nel dicembre 2010, si parlava della stessa situazione, ma l'Italia deve avere tanti *fondi* e tra partenze e acquisti di parlamentari vari, ci troviamo ancora oggi, dopo un anno a parlare di questo governo.

In un paese normale si parlerebbe di **NUOVE LEVE PER LO SVILUPPO**, di **RILANCIO DELL'ECONOMIA**, di **OPERE ECOSOSTENIBILI** vista la crisi mondiale, di cultura, di giovani…

In Italia no: negli ultimi mesi abbiamo sentito solo parlare di Manovra, bis, tris, dove si è messo di tutto ed il contrario di tutto, fino a farci venire la nausea e il mal di testa. Altro che *marché aux puces*! Più si è *frusto** e più si vale!

ANALOGIE E DIFFERENZE TRA LA REALTÀ NAZIONALE E QUELLA VALDOSTANA

La **RESPONSABILITÀ** non è, in questo momento, dei cittadini; lo è al momento delle elezioni, ma in questo no. La responsabilità non è più della maggioranza piuttosto che dell'opposizione perché abbiamo assistito all'autoconservazione della casta. Pur di non rinunciare a privilegi vari, piccoli o grandi, si sono tutti compattati per trascinare il più possibile.

L'economista Vaciago dopo il crollo delle borse, il 1° novembre scorso, ha detto: "*Il mercato economico cercava il Governo italiano, ma non lo ha trovato. Era in vacanza?! Non basta scrivere lettere che non servono a nessuno*."

La casta italiana si è *autoprotetta* e per ora sembra che vada ancora bene così. Prosegue l'economista: "*Il Governo può ancora rimanere lì, finché vuole, a danneggiare il Paese, tanto ormai lo sta facendo già da 3 mesi*".

Anche la situazione valdostana è la stessa: da una parte la si percepisce un po' meno, perché **SEMBRA**, qui nel piccolo, più facile trovare le soluzioni tampone; ma nello stesso tempo la si nota molto di più perché con le risorse e le energie che potremmo mettere in campo, l'ingessatura è quasi totale e l'autoconservazione della casta ancora più accentuata, gli accordi ancora più "privatistici" e a farne le spese non sono gli assessori regionali, ma i sindaci dei Comuni che si troveranno anche quest'anno tagli drastici.

Ma quali prospettive abbiamo? "I sentieri e le strade nuove le possono tracciare solo i pionieri, non le reclute" ha detto Matteo Renzi. Il sindaco di Firenze, non piace molto alla casta e neppure ai dinosauri del suo partito naturalmente, eppure sta raccogliendo le speranze di molti cittadini che sembravano disinteressarsi della politica.

Questa potrebbe essere la via nuova e al momento delle elezioni c'è da sperare che i cittadini la smettano di guardare e votare chi ha fatto loro "dei piaceri" confondendoli con il normale "dovere" di amministratori e votino o premino pionieri nuovi, che potranno assicurare e tracciare nuove strade ai nostri figli e alle future generazioni.

*Consumato e liso in patois

Costi della politica e società della Regione

di Alberto Bertin

SOCIETÀ	CARICA	CURRICULUM	COMPENSO
NUOVA UNIVERSITÀ VALDOSTANA S.R.L.	Amministratore Unico	Storico leader socialista valdostano Ex-assessore e consigliere regionale Pensionato	95.000 euro
SITRASB (Tunnel GSB)	Presidente Consiglio di Amministrazione	Ex-vice presidente UV - Ex-assessore e consigliere regionale UV Pensionato	82.633 euro
CERVINO S.P.A. (impianti di risalita)	Presidente e Amministratore Delegato (fino al 31/05/2011)	Ex-sindaco di Valtournenche UV	75.000 euro
MONTEROSA S.P.A. (impianti di risalita)	Presidente Consiglio di Amministrazione	Presidente sezione UV Ayas (Dimissionario) Consigliere comunale UV Ayas (Dimissionario)	60.000 euro
PROGETTO FORMAZIONE S.C.R.L.	Presidente e Amministratore Delegato	Ex-segretario SAVT Candidato elezioni regionali lista UV	60.000 euro
S.A.V. (Autostrada Aosta-Châtillon)	Presidente Consiglio di Amministrazione	Ex-vice sindaco Chatillon UV - Pensionato	53.000 euro
R.A.V. (Autostrada Aosta-Courmayeur)	Presidente Consiglio di Amministrazione	Primo escluso lista elezioni regionali 2008 Stella Alpina	53.000 euro
STRUTTURA VALLE D'AOSTA SRL	Presidente e Amministratore Delegato	Ex-tesoriere UV Pensionato	50.200 euro
IN.VA S.P.A.	Presidente Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato	Presidente Stella Alpina Ex-assessore e consigliere regionale Pensionato	45.000 euro
FUNIVIE PICCOLO SAN BERNARDO	Presidente Consiglio di Amministrazione	Ex-sindaco La Thuile UV	40.000 euro

Tra le tante voci che costituiscono i cosiddetti costi della politica, una parte importante la rivestono le **SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE** della Regione con i relativi Consigli d'amministrazione e le relative nomine.

A queste numerose e importanti società sono oramai sempre più spesso affidate funzioni di primaria importanza nella gestione della cosa pubblica. Sono società di capitali che ovviamente si muovono senza la trasparenza e i controlli che, almeno in parte, sono previsti nell'azione delle pubbliche amministrazioni. Non è un caso pertanto che a queste siano assegnate dalla Giunta regionale alcune grandi opere e i più importanti ''business'' della nostra Regione. La reale gestione del potere in Valle passa oramai in buona parte tramite le controllate e partecipate regionali.

MA CHI SONO E CON QUALI CRITERI SONO SCELTI I "NOSTRI'' BOIARDI DI STATO (REGIONE)?

Limitando l'analisi agli amministratori delle sole società sopra citate, il numero dei nominati dall'amministrazione regionale supera abbondantemente i 300. Un piccolo esercito.

Il criterio prevalente nella scelta dei cosiddetti manager pare essere **L'APPARTENENZA POLITICA** e la **FEDELTÀ AL SISTEMA**.

Agli occhi dell'establishment politico locale le conoscenze specifiche, l'esperienza, le capacità, gli studi e la preparazione non sembrano rivestire una grande importanza. In effetti con queste nomine, nella stragrande maggioranza dei casi, si saldano alleanze, si premiano gli amici politici, si consolano i trombati alle elezioni, si accontentano i malpancisti di turno, ma, poco ci si cura, salvo eccezioni, dell'apporto che potranno fornire gli "indicati" alla buona gestione delle società.

Si tratta di cariche generalmente molto ben retribuite e che rappresentano un impegno finanziario notevole per le società e dunque per gli azionisti, vale a dire i contribuenti.

Queste nomine sono fatte in una logica essenzialmente politica e perciò si devono considerare dei costi della politica.

Sono sopra riportati, a titolo esplicativo, i curricula (politici) di 10 top manager posti ai vertici di importanti società pubbliche regionali che siamo certi in **NESSUN MODO** hanno influito nella scelta...

ULTERIORI APPROFONDIMENTI NEL PROSSIMO NUMERO

Pirogassificatore

« Non firmare per il referendum! »

«Io lavoro per Valeco e mi fai perdere il posto»

di Maria Pia Simonetti

Il mondo dei Rifiuti Solidi Urbani, RSU, è spesso sulle pagine dei giornali, specie quando alcune città collassano invase dall'immondizia. La gente ricorda solo Napoli perché Berlusconi vi allestì nel 2008 uno dei suoi show più efficaci (come show, non certo come soluzione del problema, che infatti si è trascinato fino ad oggi).

Ora lo sanno tutti che la soluzione è la raccolta differenziata con il metodo porta a porta che consentirebbe di togliere di mezzo oltre l'80% dei rifiuti. Gli esempi sono ormai moltissimi: da città grosse come **SALERNO** o **NOVARA** a comunità montane come quella Agordina, nelle Dolomiti, a intere province come quella di **RIMINI** con tutti i suoi turisti. Sì perché la Valle d'Aosta dice che, se è indietro nella differenziata, la colpa non è sua e che, senza i turisti, starebbe nella media nazionale. Peccato che in Italia i turisti ce li abbiano proprio tutti.

Ci sono regioni grandi come il Veneto che producono pochi rifiuti e hanno già superato il **65% DI DIFFERENZIATA** sull'intero territorio regionale! La provincia più virtuosa è Treviso che non ha impianti a caldo. E questi sono i fatti, i numeri puliti.

Intorno ai rifiuti ci sono **INTERESSI MILIONARI**, tanto che le mafie ne hanno fatto un proprio terreno privilegiato di intervento. Ora lo sanno tutti che industrie del nord hanno usato la camorra per smaltire a basso costo i propri rifiuti tossici.

Le grandi opere, impianti di smaltimento compresi, sono quelle a più alto rischio di **INQUINAMENTO MAFIOSO** intendendo per mafia tutto l'intreccio di interessi con gli imprenditori onesti di cui sopra e con le loro coperture politiche. Sono affari. E la crisi ci racconta che di affari puliti ce n'è sempre meno. La crisi stessa è figlia di **UN** imbroglio, di uno **SPORCO AFFARE LEGALIZZATO** e retto da onesti governanti, oneste banche, onesti imprenditori. L'immagine del sepolcro imbiancato è quella che meglio ritrae la società contemporanea.

GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO SONO TRA LE E OPERE A PIÙ ALTO RISCHIO DI INQUINAMENTO MAFIOSO

In Valle d'Aosta c'è una gara d'appalto con un solo partecipante, un pool di ditte tra cui Valeco, l'attuale gestore della discarica. Una discarica alla quale si davano, ai tempi del primo progetto di inceneritore**, POCHI ANNI DI VITA**. Facendo conti sporchi, **SENZA LA DIFFERENZIATA**. Oggi a quella stessa discarica si dà una speranza di vita doppia di allora.

Un'altra cosa sporca l'ha vista chi raccoglieva le firme per il referendum alla bataille des reines: "Non firmare! – grida uno - Io lavoro in Valeco e perdo il posto".

Che gli avranno raccontato?

Certo non gli hanno detto che **GLI ADDETTI A UN PIROGASSIFICATORE SONO MOLTI DI MENO DI QUELLI NECESSARI PER UN TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO.**

Ma forse gli hanno detto che con un solo concorrente il pool di Valeco ha l'appalto per il pirogassificatore in tasca. E questo magari è vero.

In Veneto si ricicla troppo

E inceneritori e discariche vanno in crisi

Il Veneto può vantare ormai da anni il primato di Regione italiana 'campionessa' di raccolta differenziata. Se si ricicla tanto, però, discariche e inceneritori non hanno materia prima per lavorare e vanno in crisi come una qualsiasi altra azienda: conti in rosso, stipendi che rischiano di non essere pagati, dipendenti a rischio.

Così la Regione Veneto sta correndo ai ripari bloccando le concessioni per la costruzione di nuovi impianti. Non solo: stando infatti a quanto riferisce il Corriere Veneto, l'assessore all'Ambiente, Maurizio Conte, è anche propenso a introdurre nel Piano Rifiuti, atteso per febbraio, la possibilità di convertire una parte delle linee dedicate allo smaltimento dei rifiuti urbani, oggi in difficoltà, in linee per lo smaltimento dei rifiuti speciali.

In questo modo una parte dei rifiuti 'pericolosi' delle industrie venete, che ora vanno in Germania, in Cina o nei Balcani, potrebbero essere smaltiti in casa e risollevare dalla crisi gli impianti di Fusina, Padova e Rovigo che hanno chiesto alla Regione di poter importare 'materia prima' dalle altre regioni italiane come la Campania.

Tratto da: affaritaliani.libero.it

occhio alla rete

di Giuliana Lamastra

Intanto in gara è rimasto un solo concorrente

Mentre migliaia di valdostani firmano per un referendum regionale contro il pirogassificatore, la Regione prosegue imperterrita nelle procedure per la gara d'appalto.

L'appalto è di 225 milioni di euro e due soli raggruppamenti di imprese si sono presentati alla gara per la costruzione e gestione del pirogassificatore. Una delle due Ati (Associazione Temporanea di Imprese) è stata esclusa in quanto non in possesso dei requisiti economici.

Rimane un solo concorrente al grande appalto. E c'è motivo per essere sempre più preoccupati!

Se il pirogassificatore ci sarà quali saranno le imprese che realizzeranno l'impianto, gestiranno tutti i servizi per l'intera durata della concessione e sosterranno i costi riferiti alla sperimentazione di sistemi di elevata valenza innovativa oltre che della sperimentazione?

Non ne sappiamo quasi nulla! L'Associazione di imprese comprende: Noy ambiente Spa, Rea Dalmine, Valeco Spa, Gea Srl, Cogeis Spa, Ivies Spa.

Abbiamo quindi un elenco di società possiamo provare a chiedere aiuto a Google pur con tutti i limiti che tale ricerca può avere.

Ci sono innanzitutto la **Noy ambiente** Spa con sede a Segrate (MI) e la **Rea Dalmine Spa** con sede a Dalmine (BG) che appartengono al gruppo Green Holding (www.greenh.com). La Noy ambiente è una società di ingegneria che opera nella progettazione e costruzione di impianti, come si dice adesso, "nel settore ambientale", mentre la Rea gestisce l'inceneritore di Dalmine. Nessun riferimento, sul sito, ad esperienze nel campo della pirogassificazione!

Troviamo poi la **Valeco Spa**, a noi valdostani ben nota, con sede a Brissogne: è una una so¬cietà a capitale misto, partecipata per il 20% dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e per il rimanente 80% dalla Ecofin, che opera sul territorio regionale nel campo dello smaltimento rifiuti. Sul sito leggiamo che Valeco, "tra le principali attività si occupa di recupero energetico dai rifiuti, produzione di compost di qualità derivante dal processo aerobico dei rifiuti verdi, gestione di discariche per materiali inerti e dell'impianto di incenerimento per carogne animali".

Sulla **GEA Srl**, navigando, non abbiamo trovato notizie. Sui motori di ricerca, comunque, digitando "Gea + pirogassificatore" non compare nessun sito specifico...

E ancora nella Ati è presente la **Cogeis Spa**, un'impresa operante nel settore delle costruzioni che realizza grandi manufatti stradali e sotterranei, gasdotti e elettrodotti, sistemazioni idrauliche, costruzione, ammodernamento e manutenzione di impianti idroelettrici, consolidamento e difesa del territorio, impianti di depurazione, edilizia civile ed industriale. L'azienda è stata fondata nel 1964 a Quincinetto (TO) da Giovanni Bertino e, leggiamo sul sito, opera principalmente nell'ambito delle piccole manutenzioni sull'Autostrada Torino - Quincinetto.

Infine, della **Ivies Spa** abbiamo trovato poche informazioni se non che ha sede in Valle d'Aosta.

L'impressione **è che i nostri amministratori vogliano proprio farci fare da cavie** e che ci siano **cospicui e concreti interessi edilizi** (e non solo) che ruotano attorno a tutta questa faccenda...

Aosta

Aosta: città accessibile a tutti

Un diritto per i cittadini e un atout per il turismo

di Dina Squarzino

Mi capita sovente, girando per Aosta, di sentirmi interpellata da conoscenti che vivono la città da pedoni più che da autisti: "Guarda che marciapiedi! non vedi quante buche nelle strade? Fate qualcosa, voi del Municipio!". Ed hanno ragione nel segnalarmi piastrelle sconnesse, asfalto eroso dalle intemperie, che rendono meno sicuro il loro cammino, già a volte incerto per l'età o per la malattia.

Ma c'è qualcuno che è del tutto **BLOCCATO** nel suo muoversi per la città: sono i **DISABILI** che utilizzano ausili (quali deambulatori, carrozzine elettriche) per mantenere una propria autonomia nello spostarsi da casa ad uffici, negozi, mercati, chiesa, ecc. Questi sono bloccati dalla mancanza di scivoli che uniscono strade a marciapiedi, e viceversa, per cui una volta imboccata la strada che porta a destinazione, si trovano il passaggio bloccato dal gradino di un marciapiede o, saliti su un marciapiede grazie allo scivolo, non riescono più a discenderne, dato che manca alla fine del percorso il collegamento tra marciapiede e strada. Provare per credere!

Già nella passata consiliatura, l'Assessore Follien, sensibile a queste problematiche, aveva fatto predisporre uno studio sistematico dei più **IMPORTANTI PERCORSI** est-ovest e nord-sud con l'evidenziazione degli interventi da fare (scivoli, soprattutto) per renderli accessibili a chi si muove in carrozzella. Ogni anno sono finanziati parte degli interventi, ma ... Ci sono due limiti. Solo alla fine della realizzazione degli interventi programmati l'intero tratto sarà percorribile, e nel frattempo? I disabili **ASPETTANO** ad uscire: magari hanno la carrozzina fornita dall'Usl, ma non possono adoperarla, se non ricorrendo a passaggi in macchina. Ma, e la loro autonomia? Secondo limite: non tutti i fruitori di carrozzella abitano in case che danno su strade interessate dai percorsi programmati. Anche il tratto di strada che porta ad inserirsi sui percorsi già sistemati andrebbe a sua volta attrezzato per disabili.

> PIÙ ATTENZIONE AI DISABILI, ALLE MAMME COI PASSEGGINI E AI PIÙ ANZIANI

Il lavoro del Comune fin qui fatto va nella **DIREZIONE GIUSTA**, ma non è sufficiente per garantire a tutti i **CITTADINI** e **CITTADINE** con problemi di disabilità e fruitori di carrozzine di spostarsi nella "loro" città.Per questo il gruppo dei consiglieri **ALPE** al comune di Aosta **HA CHIESTO** con una mozione che si desse corpo ad un Piano straordinario, ricorrendo eventualmente alle risorse regionali stanziate con la legge su Aosta capitale, per attrezzare in tempi ragionevoli **tutti** i percorsi della città, per ridare dignità a chi con ausili adeguati può mantenere la propria autonomia (e dignità).

Una città **ACCESSIBILE A TUTTI,** ma proprio a tutti, anche alle mamme con passeggini, anche ai turisti della terza età che possono trovare nel carattere di accessibilità del tessuto cittadino un ulteriore atout per scegliere Aosta come meta dei loro viaggi.

Ci vogliono **INVESTIMENTI** certo, ma anche una cultura dell'**ATTENZIONE** che deve ancora farsi strada: quanti negozi, locali pubblici sono inaccessibili perché hanno una soglia con gradini? Quanti posteggiano le auto su strisce pedonali che danno l'accesso a scivoli per l'accesso a marciapiedi?

Soldi non ce ne sono: ci ha risposto l'Assessore. Si potrà stanziare l'ulteriore cifra di 80mila euro per concludere gli interventi programmati. Poi si predisporrà uno studio che indichi gli interventi da fare nelle zone più residenziali (q.Cogne, q.Dora. ecc), cui si porrà mano poco per volta.

Capiamo, anche se non condividiamo, le ragioni della Giunta. In una città con un indice altissimo di persone under 65anni, e con forte vocazione turistica, non poteva essere questa una delle priorità dell'azione di governo della città?

La Valle d'Aosta laica e liberale dell'800

Presentato il nuovo libro di Andrea Désandré

di E.R.

La componente laica e anticlericale dell'800 e del primo '900 valdostani, minoritaria senz'altro, ma politicamente e culturalmente decisiva, ha sinora riscosso scarso interesse sul piano storiografico. L'universo clericale gode di una vasta letteratura in continua espansione, quello liberale e risorgimentale deve invece accontentarsi di qualche accenno sparso qua e là in saggi di storia del giornalismo, delle istituzioni o dei ceti dirigenti. Il libro di Désandré intende avviare una corsa ai ripari. Partendo dalla caduta di Napoleone, ripercorre le vicende del liberalismo locale fino allo sbocco rivoluzionario del 1848, e si propone di riportare alla luce tutto un mondo sommerso costretto alla clandestinità degli apparati di dominio e repressione ristabiliti dal Congresso di Vienna e riconsacrati dalla Santa Alleanza.

Quelli che separano il ritorno dei Savoia dallo Statuto Albertino, sono anni duri per i liberali.

La ricerca di spazi di libertà avveniva attraverso sette segrete spesso di ascendenza massonica, dove si coltivavano idealità quali il primato della ragione, l'umanitarismo cosmopolita, la tolleranza religiosa, la laicità, il costituzionalismo, la democrazia, ecc. con il fine di tradurle in progetti di rinnovamento. In superficie, quel poco di attività politica possibile era demandato a quelli che i custodi dell'ortodossia definivano sprezzantemente "malpensanti", intellettuali sensibili cioè ai principi della rivoluzione francese che nonostante le strettissime maglie delle griglie governative riuscivano a filtrare nelle istituzioni, civiche specialmente. E manovrando le leve del potere municipale, questi eredi dei giacobini potevano meglio condurre i loro attacchi contro l'autorità governativa e contro quella religiosa, le due colonne portanti su cui poggiava l'architrave del sistema politico ingegnato per arginare le loro idee e contenere i loro disegni egemonici. Una battaglia, la loro, quasi mai campale, bensì combattuta fra le righe di discorsi apparentemente innocui, dietro le quinte di provvedimenti amministrativi ordinari o tramite la muta eloquenza dei gesti simbolici.

Pisciatoi

Care lettrici, cari lettori,

lo scorso Consiglio comunale il nostro gruppo si è occupato del degrado di via Malherbes e via Marché Vaudan, compreso il sottopasso che conduce in via Monte Solarolo definito "pisciatoio a cielo aperto" da un settimanale locale. In occasione del prossimo Consiglio porteremo all'attenzione dell'Amministrazione comunale un altro caso: quello del "pisciatoio" della Tour du Pailleron, utilizzato quotidianamente da un gruppo di extracomunitari che gravita nella zona della stazione ferroviaria.

Due piccole storie di ordinario degrado, provocato da condotte maleducate e totalmente impunite.

Impotenti le forze dell'ordine, che devono avere cose più gravi di cui occuparsi. Impotente il Comune, nonostante le enormi speranze riposte nell'operazione "Aosta si-cura", con cui si è affidato a pensionati qualificati il compito di prevenire e contribuire a reprimere i piccoli illeciti in discussione. Un'operazione, quella di "Aosta si-cura", che come avevamo facilmente previsto, ha dato finora risultati prossimi allo zero.

L'impressione è che neppure l'invocata (e discutibile) video-sorveglianza possa risolvere del tutto i problemi provocati dalla grave maleducazione della gente, cittadini italiani o extracomunitari che siano.

Forse sarebbe utile un'opera di rieducazione civica e un maggiore controllo sociale.

Bisognerebbe che qualcuno prendesse per le orecchie, non solo metaforicamente, il ragazzino che scrive stupidaggini sulle mura del centro storico e che qualcun altro dica due parole giuste a chi fa in suoi bisogni contro le mura romane.

In attesa che chi di dovere provveda.

Cordiali saluti.

Carlo Curtaz

dall'HôtelDeVille

LES MARDIS CHEZ ALPE

Andrea Désandré è stato ospite a novembre dei *Mardis chez ALPE*. A partire dallo scorso mese di ottobre ha avuto inizio una rassegna culturale di ALPE che **presenta mensilmente una problematica di attualità**.

Prossimo Appuntamento: venerdì 9 dicembre ore 20,30 **con Stefano Rolando** "Due arcobaleni nel cuore di Milano" libro-colloquio con il Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia

Conseil Régional

Quel avenir pour les ouvriers forestiers?

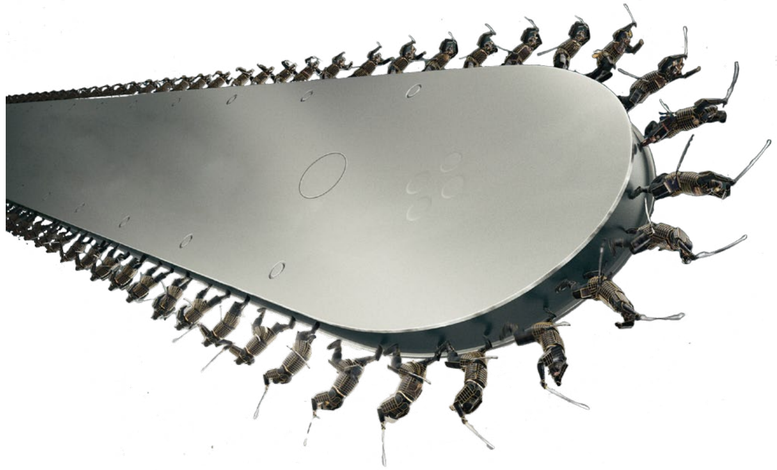
Le groupe du Conseil a rencontré les syndicats

par Patrizia Morelli

La rencontre avec les représentants syndicaux du domaine forestier et du bâtiment a contribué, si besoin il en était, à renforcer notre position de contrariété et nos inquiétudes quant à la solution proposée par le président Rollandin pour le problème des chantiers forestiers. Après la création de la Société «Salvaprecari», votée par la majorité il n'y a même pas un an et, de toute évidence, désormais considérée inappropriée par ses mêmes promoteurs, les règles vont encore changer.

L'annonce a été faite en passant, **PRESQUE AVEC NONCHALANCE**, par le président Rollandin: les ouvriers des chantiers forestiers seront embauchés par des entreprises privées.

Les préoccupations quant à l'avenir des presque **800 TRAVAILLEURS** exprimées par les syndicats sont absolument justifiées: pourra-t-on réellement obliger des entreprises privées à recruter le personnel «attingendo dagli elenchi formati» par la Salvaprecari, comme l'établit l'art. 53 de la nouvelle loi de Finances? Et avec quels critères pourront-elles choisir? Avec le regard à la **SOLIDARITÉ SOCIALE** garanti par le public ou, plutôt, selon les règles du profit auxquelles les particuliers doivent logiquement se conformer?



> NOUS AVONS APPRÉCIÉ L'ACTION CONJOINTE DE TOUS LES SYNDICATS

Suivant les logiques **LIBÉRALES** qui caractérisent toujours plus le gouvernement régional, l'on ne se soucie pas de **JETER AUX ORTIES** un patrimoine d'expérience et de compétence qui s'est accru au fil des années grâce aux investissements publics. Sans compter que l'on risque de compromettre une capacité d'**ENTRETIEN**, de **SURVEILLANCE** et de **CONTRÔLE** général **DU TERRITOIRE**, en dispersant des ressources humaines expérimentées.

Dans une région de montagne comme la Vallée d'Aoste, le rôle des chantiers forestiers est névralgique, pour la **PRÉVENTION DES CALAMITÉS NATURELLES**, des incendies, pour l'entretien des bois, des rus et des sentiers; des activités qui produisent des effets positifs aussi bien sous l'aspect **ENVIRONNEMENTAL** que **ÉCONOMIQUE**, en particulier dans les domaines de l'**AGRICULTUR**e et du **TOURISME**.

C'était dans une optique de **VALORISATION** de ces compétences, ainsi que d'une «idée de coopération» propre à la civilisation valdôtaine, que notre groupe avait présenté en 2010 une proposition de loi tendant à **PROMOUVOIR** la création de coopératives formées par les travailleurs forestiers, en opposition à l'institution de la Salvaprecari.

Nous avons donc beaucoup apprécié l'initiative prise conjointement par toutes les organisations syndicales de rencontrer notre groupe et nous leur avons assuré notre collaboration et notre soutien, afin de contraster les **CONSÉQUENCES** sociales et économiques néfastes que cette décision, prise de manière unilatérale par le président de la Région, pourra produire.

I tempi biblici della Pubblica Amministrazione

di Albert Chatrian

Con l'approvazione da parte della Giunta regionale, per il bilancio pluriennale 2012-2014 della nostra Regione, prende avvio l'iter che lo porterà prima all'esame delle Commissioni e poi dell'aula consiliare, per poi diventare legge e dunque documento ufficiale.

I saldi li conosciamo già, sappiamo che la capacità di spesa si attesta a 1470 milioni di euro per il 2012 e rimarrà pressoché pari nei due anni successivi: il raffronto con l'anno in corso ci dice che sono venuti meno altri 110 milioni e altri milioni ancora verranno meno nel 2013 e nel 2014.

Proprio sul calo di risorse a disposizione della nostra Regione mi ero soffermato pochi mesi or sono sul *nostro* giornale, prendendo atto dei quasi 200 milioni di euro tagliati in due anni e chiedendomi se non era arrivato il momento di **RIVEDERE IL NOSTRO SISTEMA**, immaginando finalmente un vero modello di **SVILUPPO** per la Valle d'Aosta. Perché una cosa è ormai certa, anche se non appare chiaro a tutti: **LA MUSICA È CAMBIATA**.

È talmente cambiata che non ci possiamo più permettere distrazioni e leggerezze. Soprattutto, l'amministrazione pubblica non può più permettersi di sottovalutare l'impatto delle sue scelte, neanche di quelle apparentemente meno importanti. Ad esempio le pesantezze burocratiche e i tempi di "attesa" dei pagamenti a vario titolo (impresa o cittadino che sia) devono essere all'altezza della situazione che stiamo vivendo.

Più volte in aula è stato affermato da vari Assessori che una volta completata l'istruttoria, gli uffici in 4 giorni liquidano il dovuto. Sarà vero che la liquidazione avviene in pochi giorni, ma il problema è a monte. Sono i tempi del procedimento che sono ancora **BIBLICI**.

Se esiste una legge che prevede l'erogazione di un'agevolazione al privato cittadino o ad un'azienda, non è ammissibile che trascorrano **MESI** tra la presentazione della domanda e l'erogazione del denaro: fra richieste di integrazioni di documentazione, sopralluoghi dei vari uffici, controllo delle spese effettuate, novità procedurali in itinere, ecc. i tempi si allungano a volte in modo insopportabile e non compatibile con un'amministrazione che si vuole moderna ed efficiente.

> NEI MOMENTI DI CRISI I TEMPI DI RISPOSTA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DEVONO ESSERE PIÙ RAPIDI

Posso fornire la prova di quello che dico in diversi settori e per diverse leggi.

E i più colpiti da questa palese e colpevole inefficienza sono le **PICCOLE IMPRESE** e i **SINGOLI CITTADINI**.

È recentissimo l'allarme lanciato da un'associazione di imprese artigiane sulla dilatazione dei tempi di incasso a causa della lentezza della pubblica amministrazione – Regione e Comuni - che, sommati al calo della liquidità delle imprese, rischiano di **PEGGIORARE GLI EFFETTI NEFASTI DELLA CRISI**. I fornitori chiedono i pagamenti non più a 60/90 giorni ma a 30 e il pubblico ci mette più di 120 giorni!!!

Ma chi dovrebbe governare o modificare questi processi? E perché ci si ferma sempre e solo agli annunci?

Il **PRAGMATISMO** si vede in queste cose e, in un momento di difficoltà come quello che stiamo attraversando, risposte e tempi certi per tutti sono boccate di ossigeno per il sistema economico, certezze e non i soliti bla bla.

FARE MEGLIO SI POTREBBE, SE SOLO SI VOLESSE.

Cultura

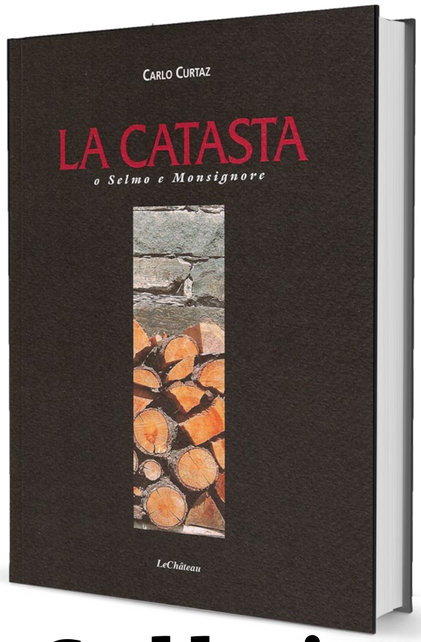
Una catasta ben costruita

Nell'ultimo libro di Carlo Curtaz, pubblicato da Le Château Edizioni

di Salvo Anzaldi

In tutti i libri di Carlo Curtaz emerge l'impellenza di mettere nero su bianco **PEZZI DI MEMORIA** che rischierebbero sennò di scomparire, travolti dalla **VORACE CELERITÀ DEI TEMPI** che viviamo. Storie, situazioni, consuetudini e personaggi di una Valle d'Aosta e di un mondo di cui oggi a fatica manteniamo traccia e che, tra qualche anno, ai nostri figli apparirà ai confini della preistoria. Curtaz c'era mirabilmente riuscito nei suoi due lavori precedenti: Accanto al potere (2006, cronaca di sette anni e mezzo trascorsi tra i banchi del Consiglio Valle) e Quand'ero piccolo (2008, i ruggenti anni Sessanta visti con gli occhi di un bambino) ma centra ancor di più l'obiettivo con La Catasta – Selmo e Monsignore, appena pubblicato da Le Château Edizioni e presentato lo scorso 28 ottobre al birrificio B63 di piazza Caveri, ad Aosta. Ne La Catasta tutti gli elementi utilizzati nei primi due lavori in modo quasi esclusivamente **DOCUMENTARISTICO** e autobiografico vengono messi al servizio di una storia e di un intreccio avvincente dal finale a **SORPRESA**. Ambientata nel Secondo dopoguerra tra l'Envers e il capoluogo, la vicenda narrata da Curtaz coinvolge l'operaio Selmo e la famiglia di un alto prelato, si snoda tra vigneti, passerelle pedonali e aule di tribunale illuminando zone di un passato che con passaggi sofferti ha confezionato il nostro presente. Il protagonista, la sua famiglia, il suo avvocato, i suoi amici: risulta molto **FACILE IMMAGINARLI** all'opera tra fabbrica, paiolo e palazzi di Aosta. Risulta facile perché all'impellenza (figlia del rigore schietto che colpisce chi ha la fortuna di conoscere Carlo Curtaz), l'autore unisce una disinvolta maturità nel costruire la trama e nell'impreziosirla di dialoghi ora drammatici ora irresistibili (come l'incontro iniziale tra Selmo e Carral, il miglior espert della città).
Avvocato e capogruppo di ALPE in Consiglio comunale ad Aosta, Curtaz confidò un giorno a chi scrive queste poche righe come in gioventù avesse anche pensato alla professione giornalistica: La Catasta, al pari dei suoi lavori precedenti e dei suoi articoli per questo giornale, denuncia un approccio tremendamente professionale alla materia. Un buon cronista usa per i suoi servizi tutti e **CINQUE** i **SENSI**: Curtaz non ne trascura neanche uno. Ecco perché di storie così c'è tanta necessità. Di scriverle e di leggerle.

> PEZZI DI MEMORIA E UN INTRECCIO AVVINCENTE CON SELMO E LA SUA VALLE



Saison di Sud

di Loredana Faletti

"TARANTA NERA" è il semplice e suggestivo titolo del concerto del 31 ottobre, che coniuga il genere di ballo popolare diffuso nel centro-sud Italia - coltivato nella specialità salentina della "pizzica" dal gruppo Officina Zoè - con l'apporto della cultura e della sensibilità del continente a sud del Mediterraneo, l'Africa, i suoi ritmi, la sua voce, i suoi strumenti musicali (sul palco del Giacosa Baba Sissoko, Mamani Keita e Mamadou Kone): messaggi di pace, di fratellanza, di amore, veicolati dall'italiano poliglotta del "griot" (poeta-musicista) maliano, dall'incalzante vitalità della danza (le danzatrici Laura e Silvia De Ronzo). Ancora il sud questa volta dell'Italia è al centro di un capolavoro registico-narrativo, **"TERRA PROMESSA. BRIGANTI E MIGRANTI"**, in scena per la "Saison Culturelle", con Marco Baliani recitante e le presenze video di Salvo Arena, Naike Anna Silipo, Michele Sinisi, Aldo Ottobrino, sugli schermi che dal palco portano nei boschi, sui torrenti, nelle case e nelle grotte lucane: storia del brigante Crocco, intersecata con le vicende di vita di un contadino e una popolana, di un barone proprietario immobiliare e di un soldato piemontese. Un'istantanea del nostro meridione negli anni di formazione dello stato italiano, la stessa che chiude la serata con i personaggi in posa su sedie addossate alla parete di una povera abitazione, assorti ciascuno nella consapevolezza di una vita e di una ragione da difendere, da raccontare a chi la ascolti. L'intreccio doloroso di speranze, entusiasmi, ira e vendette, calcoli egoistici e miopia politica, che ha costituito le "basi" di disequilibri e ritardi riverberatisi nei decenni, fino ad oggi.
Storia di un uomo che da capraio si fa malvivente, quindi garibaldino con incarichi di tutela dell'ordine nel paese liberato dai Borboni e guadagnato alla causa italiana, nuovamente bandito in seguito, per il rivolgersi delle leggi e delle alleanze al livello degli interessi economici e politici dei grandi, tornato sotto il vessillo borbonico di una rivolta senza senso e senza speranza.
Più che una storia di cambi di bandiera è una storia di speranze tradite (una "Promessa" non mantenuta quella della "Terra", sinonimo concreto di libertà ed uguaglianza per i contadini del sud, i "cafoni") e di ribellioni nere di disperazione e di violenza inferta e subita. Una storia di un mancato incontro fra "italiani" ugualmente poveri, al nord come al sud, votati alla fatica e al lavoro duro (o alla vita militare, per fuggire a quel destino), che si trasforma in scontro di vittime e carnefici, di uomini strappati alla famiglia in forza del fermo di leva obbligatorio, di grida di comando e di terrore in dialetti dissimili incapaci di comunicare, scontro fra briganti e soldati del re, soldati e inermi contadini e villaggi bruciati e uomini fucilati… Uniti, dal nord al sud, nella migrazione che portò 8 milioni di contadini a lasciare l'Italia, ed altri a trasferirsi poi dal sud al nord del paese nel secondo dopoguerra. Infine, ed è cronaca odierna, italiani chiamati ad "accogliere" i nuovi migranti di questi tempi, da luoghi ancora più a sud, ancora più disperati.

> LA *PIZZICA* CHE PROVIENE DALLA TERRA PROMESSA DI BRIGANTI E MIGRANTI

Franco Grobberio, passeur de campanes

par Pierre Lexert

Essayez voir de passer clandestinement des clochettes en brochette à la barbe des douaniers en évitant le tintement d'icelles !... Seul Grobberio peut s'y risquer, dont la démarche est assez légère pour que ses pinceaux ne se mélangent pas (car, fertile en hasards heureux, le français emploie aussi pinceaux pour désigner les "pieds" ou les "jambes").
La preuve nous en est fournie par l'exposition - jusqu'au 6 janvier 2012 - sur les murs de pierre et de béton brut de la Bibliothèque de Gressan, des délicates aquarelles de cet artiste valdôtain hors norme que son irrépressible vocation a fait passer outre les conditionnements académiques.
Grâce à quoi nous est évoqué un univers où la fantaisie enchante le réel, où les soies du magicien nous abstraient de la pesanteur des choses - qu'il s'agisse de Chercheurs d'infini ou de Contrebande de clarines - avec, çà et là, les jouets stylisés de quelques allusions folkloriques,- le tout fusionnant dans le beau paysage d'une Marche nuptiale de comédie vouée au sur-place d'un cheval à bascule, ou dans la progression échassière d'un Chercheur de poudre d'or par une nuit d'été.
C'est assez dire que Franco Grobberio aspire à Un monde nouveau, dans lequel il puisse, comme son Pierrot, se promener pacifiquement en compagnie de l'oie Lucy.
Nombreuse était l'assistance, témoignant de la renommée méritée de notre artiste et de l'estime qu'on lui porte. Félicitons la Municipalité de Gressan, et notamment Stefano Porliod et Philippo Berlier, pour cette opportune et judicieuse initiative, qui a parallèlement donné lieu à l'édition d'une élégante plaquette, sur laquelle nous pourrons méditer à loisir, tel l'Homme qui lit figuré par Grobberio, adossé à un arbre, près du cours miroitant d'une rivière...

Ambiente

Comboé: la festa continua

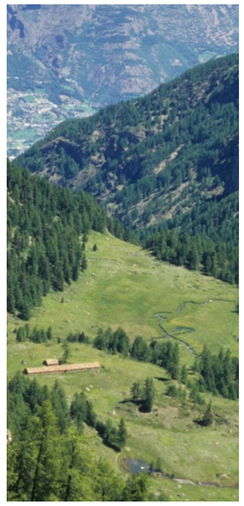
di Rosetta Bertolin

Gli amici di Comboé, che sono tanti, continuano a tenere d'occhio il sito che hanno cercato a lungo di difendere da strade e sbancamenti.
Com'è noto, dopo avere vinto il ricorso fatto da Legambiente al TAR della Valle d'Aosta, hanno perso nel ricorso fatto dalla Regione al Consiglio di Stato di Roma il quale, stando a Roma, si è bevuto la **FANFALUCCA** che l'alpeggio è aperto molti mesi l'anno (così c'è scritto nelle motivazioni della sentenza).
Ora tutto quello che si temeva puntualmente accade: gli **ALBERI** che dovevano essere abbattuti con particolari accorgimenti sono stati tirati giù tutti insieme e lasciati sul posto, le macchine che non avrebbero potuto passare sono tranquillamente salite per una **FONDAMENTALE** festa con polentata. La foto dell'evento, ha suscitato indignazione, mentre il Sindaco si è limitato a riconoscere l'inadempienza.

> DALLA REGIONE SAREBBE UTILE PIÙ ATTENZIONE AI PAESAGGI STORICI

Ora altre foto arrivano dagli amici del vallone a documentare un **DISASTRO**: questa volta hanno fatto la festa alla bella zona umida con torbiera che certo non tornerà mai più come prima.
La Regione Valle d'Aosta, così attenta a conservare le proprie tradizioni non considera evidentemente i **PAESAGGI STORICI**, quei pochi rimasti uguali per secoli, come parte integrante del proprio patrimonio culturale e della propria specialità.
Ma il sindaco Subet ha dichiarato che il disastro è stato fatto per riportare la zona a pascolo, com'era una volta. Di quale volta stiamo parlando?
A Comboé di pascolo ce n'era già, sono le mucche che continuano a diminuire.
E la fontina d'alpeggio non è forse così buona e pregiata perché i pascoli alti sono ancora quelli di un tempo e non quelli bonificati dalle ruspe e riseminati?
E se è il luogo è stato riconosciuto come **ZONA A PROTEZIONE SPECIALE** non sarà per via delle caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche (comprese quelle della zona umida) che adesso sono state distrutte?
Vale la pena di giocarsi una ZPS, con le sua potenziali attrattive turistiche, per **UNA MANCIATA DI FIENO** in più?

com'era



com'è

Pattumiera a dieta

di Laura Riello

Quando la realtà supera di gran lunga la finzione narrativa. Non è un caso che nel suo libro Roberto Cavallo si lasci tentare dal genio visionario e profetico di Italo Calvino, attingendo all'immaginario della città di Leonia che, nel lontano 1973, in "Le città invisibili", lo scrittore descriveva costellata dal pattume "…più Leonia espelle roba più ne accumula; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella della spazzatura d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altro ieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri".
Citando fedelmente Calvino in "**MENO 100 CHILI. RICETTE PER LA DIETA DELLA NOSTRA PATTUMIERA**" edito da Edizioni Ambiente, Roberto Cavallo riesce passo passo ad abbinare **RACCONTI E VISSUTO PERSONALE ALL'APPROFONDIMENTO SCIENTIFICO**, passando al setaccio le azioni che compongono la nostra quotidianità. Lo scopo è quello di indicare la strada da seguire per **ridurre** la produzione di **SCARTI ALIMENTARI E DOMESTICI**, a partire dal buon senso e dalla tradizione del "**NON BUTTARE VIA NIENTE**", saggio adagio di generazioni passate e di quella tradizione contadina che da nord a sud ci ha insegnato a fare attenzione alle cose e al loro utilizzo.
Nato come spettacolo teatrale: sul palco, una casa completa di cucina, bagno, giardino e camera dei bambini per mostrare al pubblico dove si generano gli sprechi e come intervenire per tagliare la spazzatura. Ora lo spettacolo è diventato un libro che propone qualche ricetta nel senso stretto della parola, come quella per il detersivo fai-da-te, molti consigli, alcuni dati, aneddoti, ricordi e racconti per aiutare il lettore attento a trovare il modo giusto di ridurre il proprio impatto sull'ambiente e «mettere a dieta» la pattumiera di casa.
Qualche esempio: utilizzando i detersivi alla spina la pattumiera "dimagrisce" di 4 kg, con le **BUSTE** della spesa riutilizzabili ne perde altri 3 e bevendo l'acqua del rubinetto ancora 9. E così via. In fondo basta verificare di persona cosa contiene la nostra pattumiera che pesa – media italiana - poco meno di **530 CHILI PER ABITANTE** (neonati compresi) ogni anno. Un terzo è materiale **BIODEGRADABILE**, come gli scarti delle nostre mense e dei nostri giardini. Circa un quarto **È CARTA E CARTONE**. Un altro quarto sono imballaggi in metallo, plastica, vetro, legno. Poi restano **MATERIALI INGOMBRANTI** come le apparecchiature elettroniche ed elettriche, o vecchi mobili, o beni in ferro come biciclette, e infine rifiuti particolari come pile, farmaci, vernici, oli.
In pratica, **IL 90% È DIFFERENZIABILE** ed ha propri canali di recupero e solo il 10% dei rifiuti non è riciclabile, ma per questo occorrerebbe intervenire sul sistema produttivo.
Un libro che insegna senza pedanteria e che in fin dei conti semplifica la vita. Questa nostra vita debordante di cose, spesso inutili, che potremmo tradurre in pratiche più sensate come l'acquisto di una compostiera e l'organizzazione di una festa di compleanno per i figli più "leggera". Pratiche che possono diventare anche momenti di socialità: i gruppi di acquisto, i mercati dei produttori, il **COMPOSTAGGIO COLLETTIVO**, i **negozi di vestiti usati** per bimbi che spesso si trasformano in piccoli centri di aggregazione delle mamme. "Perché – scrive Cavallo - aggiustare, prestare e condividere è molto più divertente che fare la coda al supermercato". Senza dimenticare che il miglior rifiuto è sempre quello che non viene prodotto o che consapevolmente scegliamo di non acquistare.

Caro Giorgio ti scrivo

di Mauro Galliano

Egregio Sig. **PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA** Giorgio Napolitano,
sono un amministratore comunale di un piccolo paese all' imbocco della Valle di Susa in Piemonte e le scrivo in merito alle sue dichiarazioni a proposito della disastrosa alluvione che ha colpito il levante ligure e la lunigiana. Lei attribuisce i morti ai cambiamenti climatici. Purtroppo non sono d' accordo con Lei.
IL RESPONSABILE DI QUELLA TRAGEDIA SONO IO: amministratore, cittadino italiano nonché elettore. Sono io amministratore quando sono costretto ad ampliare le aree edificabili e quindi a cementificare il territorio che non è più in grado di assorbire l'acqua piovana che così "scivola" altrove, per poter incassare oneri di urbanizzazione e quindi mantenere sano il bilancio del Comune. Quando non so urlare abbastanza la mia rabbia per i soldi che mancano per le piccole cose (mantenere puliti i canali, i torrenti di montagna, monitorare le frane) ma che **MIRACOLOSAMENTE** piovono dal cielo per le grandi, grandissime opere. Quando imploro l'aiuto dei volontari della protezione civile che sostituiscono le gravi lacune delle Istituzioni pubbliche anziché pretendere con ancora maggior forza i fondi necessari.
Quando i fondi me li procuro, ma con gli oneri di urbanizzazione creando così un circolo vizioso senza fine. Sono io cittadino italiano quando per pigrizia, disinformazione, troppa fiducia nei miei rappresentanti evito la partecipazione diretta, la cittadinanza attiva e lascio che presunte "scelte strategiche" quali TAV, ponte sullo stretto, rigassificatori, inceneritori sottraggano denaro alla manutenzione del territorio, delle sponde dei fiumi, alla messa in sicurezza delle scuole, alle energie alternative, tutte cose che creerebbero moltissimi posti di lavoro immediati e diffusi su tutto il territorio nazionale, ma soprattutto controllabili dagli enti locali e non fagocitati dalle scatole cinesi del General contractor o peggio dalla **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**. Quando non faccio sentire la mia voce, quando resto a casa perché macinare km. in un corteo è faticoso, rischioso o peggio sconsigliato dagli stessi politici (se non sono stati loro a organizzarlo e promuoverlo!) o peggio ancora perché minacciato di essere "radiato" dal mio partito di riferimento se vi partecipo.
Sono io, quando non mi accorgo che miliardi di euro vengono impegnati e promessi nei programmi elettorali per l'acquisto di aerei da combattimento (ma l'Italia non ripudia la guerra?) o per un inutile buco in valle di Susa mentre una dopo l'altra le regioni italiane si sgretolano sotto frane, alluvioni, terremoti.
In una democrazia "imperfetta" quale la nostra, la responsabilità è sempre mia, cioè di **TUTTI I CITTADINI** che liberamente e senza condizionamenti dovrebbero scegliere il meglio. Secondo me i cambiamenti climatici, purtroppo, non c'entrano o c'entrano poco.

La saluto cordialmente.
26 ottobre 2011

Mauro Galliano è Assessore del Comune di Sant'Ambrogio di Torino (Valle di Susa), 4.843 abitanti

Il Movimento ALPE organizza un pubblico incontro ad Aosta

ALPI ed ECOLOGIA

A VENT'ANNI DALLA CONVENZIONE

sabato 19 novembre ore 17
Hostellerie du cheval blanc
VIA CLAVALITÉ, 20 - AOSTA

Il 7 novembre 1991 veniva firmata la Convenzione alpina per la protezione della montagna e lo sviluppo sostenibile del territorio alpino.

A vent'anni di distanza, e nel bel mezzo di cambiamenti climatici che stanno trasformando la montagna, un riflessione si impone sull'avvenire delle Alpi

Interverranno:

MONICA FRASSONI
Presidente dei Verdi europei

CLAUDE COMET
Europe Ecologie, conseiller régional Rhône-Alpes

ENRICO CAMANNI
Vice Presidente di Dislivelli

Conclusioni di :
ROBERT LOUVIN
Consigliere Regione Valle d'Aosta

Coordina:
ELIO RICCARAND
Esecutivo del Movimento ALPE

2ème Sommet du Mont Dolent

Colloque du 26 novembre 2011

Rencontre internationale pays de Savoie -Valais - Vallée d'Aoste

Salle de la Cummunauté de Montagne

Hameau de Variney, Gignod

26 novembre, de 9h à 17h30

Comitato di redazione: Chantal Certan, Giuliana Lamastra, Iris Morandi, Patrizia Morelli, Giacinta Prisant, Laurent Roulet, Maria Pia Simonetti, Mario Vietti
Caporedattore: Elio Riccarand **E-mail:** redazione@alpevda.eu **Direttore responsabile:** Salvo Anzaldi **Stampa:** Tipografia La Vallée – via Vittime col du Mont, 54H- Aosta
ALPE - Reg. Trib. Aosta nr.1/06 del 12/1/06
Editore: Movimento ALPE – via Trottechien n.59 - Aosta – tel.0165 060122